

## ICONE ROCK

→ **Live & alive** A Milano le quattro date con l'opera rock di Roger Waters. A luglio si replica

→ **Non solo show** In delirio i diecimila del Forum di Assago. L'ex Pink Floyd in eccellente forma

# «The Wall», contro tutte le guerre un kolossal sempre più grande

Un enorme muro di 11 metri, pupazzi gonfiabili, aerei in volo, fuochi d'artificio e grandissima musica per raccontare l'orrore e gli orrori di tutti i conflitti, per raccontare l'anestetizzazioni delle coscienze.

**STEFANIA SCATENI**

INVIATA A MILANO  
sscateni@unita.it

«Ogni fucile che viene costruito, ogni nave da guerra che viene varata, ogni razzo che viene sparato, rappresenta in realtà un furto a chi ha fame e non ha cibo, a chi ha freddo e non ha vestiti». Queste parole di Eisenhower, proiettate sull'enorme muro bianco (11 metri di altezza) ricostruito sul palco del Forum di Assago, racchiudono il senso profondo e la ragione del ritorno di *The Wall*, l'opera rock che Roger Waters ha rimesso in moto dopo l'81. A parte il concerto organizzato nel '90, subito dopo la caduta del Muro di Berlino, non si era più sentito quel disco suonato dal vivo. Oggi, a quasi settant'anni (67 compiuti), e pensando a un ritiro dalle scene degno della sua carriera, la scelta del musicista è stata quella di ripetere e rafforzare il messaggio di *The Wall*, la musica al servizio della coscienza civile di ognuno di noi, per un mondo senza guerra e senza odio, per un mondo che non abbia più bisogno di muri, tanto meno di quelli che si alzano dentro di noi, sperando che siano tante, tantissime, le persone che la ascolteranno.

La risposta, ovviamente, è stata oltre le aspettative: il tour, partito nel settembre scorso dal Canada, ha registrato il tutto esaurito tappa dopo tappa, fino ad arrivare una settimana fa a Milano, unica città italiana, con quattro date (1, 2, 4, 5 aprile, alle quali sono state aggiunte quelle del 6 e 7 luglio in chiusura



In scena Roger Waters durante un momento dello spettacolo

della tournée).

Lo show comincia subito col botto, *In The Flesh* «bombarda» il pubblico prima ancora che lo spettacolo entri nel vivo sul tema della guerra, un aereo vola sopra il pubblico per schiantarsi contro il muro ancora parzialmente costruito, fuochi d'artificio bianchi e rossi anticipano ed enfatizzano la visione degli orrori e del dolore che segneranno quasi tutto il primo tempo dello spettacolo. Il muro fa da schermo ed è anche schermo sul quale passano filmati e soprattutto gli stupendi e inquietanti cartoni animati di Gerald Scarfe, autore anche degli enormi pupazzi gonfiabili che incomberanno al loro turno sul palco, e già disegnatore della copertina del disco e del film

*The Wall*.

### UN UNICO CORPO ESTATICO

Le canzoni dello show sono quelle del disco (da *In The Flesh* a *Outside The Wall*) e raccontano come e perché Pink, il protagonista, costruisce un muro intorno a sé: la morte del padre in guerra, la crudeltà degli educatori, l'oppressione della madre e il divorzio con la moglie. Il pubblico è in visibilità, quasi diecimila persone cantano, urlano e ruggiscono all'unisono: una folla di tutte le età, ragazzini e quasi «vecchietti» venuti da tutta Italia e dall'Europa sono un unico corpo estasiato e carico.

Un'unica entità emotiva che Waters percepisce e abilmente gratifica. Il bassista è in piena forma: per

prepararsi al tour, ha raccontato a una rivista musicale, ha cantato insieme a un «vocal coach» per poter raggiungere le note alte come riusciva a fare da giovane.

Intanto il muro sul palco si alza via via... La storia di *The Wall*, com'è nota, è parzialmente autobiografica e nasce dopo un lungo lavoro psicoanalitico, vent'anni di terapia, di Waters. Il leader dei Pink Floyd oggi racconta che la rabbia e la paura che ha dovuto affrontare a 35 anni e che ha trasformato alchemicamente in un concept album, è la stessa paura che alberga nei cuori degli esseri umani e che, purtroppo, spesso divampa in un fuoco in grado di modellare razzismo, sessismo, fondamentalismo religioso, manipolazione. Dal privato